

## LA SOCIETÀ



Piergiorgio Morosini, giudice per le indagini preliminari a Palermo FOTO DI CLAUDIO ONORATI/ANSA

# «Vendere i beni dei boss? Solo con molta cautela»

CLAUDIA FUSANI  
cfusani@unita.it

«Dico no ad ottiche semplificatorie del tipo "vendiamo i beni confiscati ai boss e se poi dobbiamo sequestrarli di nuovo, lo faremo così lo Stato guadagna due volte". È urgente invece intervenire con nuove leggi e regole per evitare che i beni confiscati vadano in malora e marciscano strangolando attività e cancellando posti di lavoro perché le mafie vincono anche così». Piergiorgio Morosini è giudice per le indagini preliminari a Palermo, conosce dall'interno il tormentato problema dei sequestri e delle confische dei beni ai clan e da tempo studia come uscire da uno stallo - i beni confiscati restano spesso senza destinazione e non vengono messi a reddito - che rischia a sua volta di far vincere le mafie. Morosini è anche segretario nazionale

## L'INTERVISTA

## Piergiorgio Morosini

**Magistrato dal 1993, gip a Palermo, ha firmato sentenze sui capi storici di Cosa Nostra e si è occupato di infiltrazioni mafiose negli appalti e nella politica**

di Md, la corrente di sinistra delle toghe.

**Cominciamo da quello che non le piace nella proposta del ministro dell'Interno. Perché dice no alla vendita dei beni?**

«Deve essere l'extrema ratio. Dietro le confische ci sono storie dolorose di persone che hanno rischiato la vita denunciando e percorsi giuridicamente lunghi e tortuosi. Dico questo, e non sono certo ostaggio di paure e ideologie, perché so, sulla base della mia esperienza, che i boss fanno di tutto per riacquistare il bene sequestrato dando così un messaggio di potenza e invincibilità».

**La proposta del ministro dell'Interno, che condivide quella lanciata da vice-presidente di Confindustria Antonello Montante, parte infatti dal presupposto che i controlli di legalità sulle vendite debbano essere rafforzati.**

«Occorre molta cautela nel vendere. I

meccanismi di prestanomi e intermediari sono infiniti. Inoltre, in un momento di grave crisi economica come il nostro, non bisogna dimenticare che sono proprio le famiglie e soggetti che dispongono di maggiore capacità di acquisto. Se lo Stato vende e il bene torna nelle mani delle mafie, il rischio è diffondere e moltiplicare le logiche mafiose che permeano quelle imprese. Significa più evasione fiscale, meno diritti e sicurezza per i lavoratori».

**Detto tutto questo lo Stato italiano possiede circa 20 miliardi di beni che non riesce a far fruttare. Che facciamo?**

«Il ministro Cancellieri e Montante sollevano un problema vero. Occorre rendere funzionale il cantiere della confisca, a volte lungo anni, e soprattutto tra la sentenza di primo grado e quella di terzo grado che la rende definitiva. Occorre, per farla breve, evitare che l'azienda vada in malora, che si perda-

no posti di lavoro, che la zona possa per paradosso subire un danno nel momento in cui interviene lo Stato».

**Quello che succede, purtroppo. Come se ne esce?**

«Sicuramente è opportuno mettere mano alla legge Rognoni-La Torre e ancora di più al funzionamento dell'Agenzia. Occorre chiarire ruoli e funzioni degli amministratori giudiziari, curare la loro professionalità e creare sezioni specializzate all'interno dei tribunali».

**Può fare esempi?**  
«Prendiamo l'azienda edile sequestrata e con confisca di primo grado, con debiti e una dozzina di dipendenti. Serve un amministratore giudiziario serio e competente che redige un piano di rientro, dalla vendita di un ramo aziendale a tutti gli altri interventi per salvare la società. Che trova il modo di saldare i debiti nei confronti dei cosiddetti "terzi in buona fede", chi cioè vanta un credito e a sua volta rischia di chiudere se non viene saldato. Occorrono amministratori competenti e responsabili con gli strumenti idonei».

**A Bari l'amministratore giudiziario ha riaperto una gelateria due mesi dopo il sequestro, l'esercizio lavora e dà lavoro. A Roma l'Antico Caffè Chigi è chiuso da tredici mesi. Eppure le regole sono uguali per tutti.**

«Non conosco lo specifico di questi casi. Lo posso immaginare. E non mi stupisce. L'Agenzia nazionale per i beni confiscati prevedeva la nascita di un albo con criteri e paletti specifici per la selezione degli amministratori giudiziari: quell'albo non esiste. Il codice antimafia approvato con le fanfare la scorsa estate contiene grosse lacune. Una è quella che introduce la confisca breve in 18, massimo 24 mesi. Se non riesci a confiscare in quell'arco di tempo, non si può più esercitare l'azione di confisca. Questo è pericoloso, servono soluzioni intermedie che prevedano il controllo giudiziario anche dopo i 24 mesi e la possibilità di confiscare di nuovo».

**L'ideale sarebbe trovare soluzioni a breve periodo. Come si possono dare risposte subito?**

«Prima di tutto puntando sulla professionalità a cominciare da quella degli amministratori giudiziari. La gelateria di Bari dovrebbe essere la norma. Cominciamo subito dagli albi per gli amministratori con requisiti specifici e controllo di professionalità».

**E il progetto pilota di cui parla Montante?**

«Con tutte le cautele di cui abbiamo parlato. Altrimenti è qualcosa che può avere controindicazioni sociali e anche economiche».

## IL CORSIVO

## E Mina picchia dal paradiso fiscale

Sorpresa: la grandissima Mina, «sposa» Grillo, ne abbraccia presenza e ruolo sulla scena politica italiana mentre trasferisce agli inferi tutti i partiti che non abbiano almeno Cinque stelle nel marchio. I primi a scoprire che la più celebre, e brava, interprete italiana si è proposta come testimonial del movimento stellato sono stati i frequentatori del blog di Grillo. È lì che Mina ha postato una sua lettera, fiammeggiante per tensione e contenuti; al popolo dei «fedeli» ha offerto una sua lettura inguinale della nostra attuale fase politica. L'artista si è infatti riferita all'intera piazza partitica senza distinzione alcuna citando «Vulgare promiscuità e sfrenato onanismo», «Capacità polisessuali», «Il prurito dei genitali riparati». Del resto, già nel titolo della sua missiva dichiarava l'intensità dell'allegoria adottata per dire la sua: «I politici e l'imenoplastica». Si riferiva al tentativo dei partiti di rifarsi una verginità impossibile in vista della tornata elettorale amministrativa dopo aver portato l'Italia in recessione. E sono tutti uguali, tutti allo stesso modo responsabili e colpevoli e su di loro cade abbondante la pioggia acida di Mina, composta in un lungo scritto molto «rappato», vibrante. Così denuncia la «tipica ammucchiata che

caratterizza ogni tornata elettorale»: non ci torna, ma può darsi che dalla Svizzera la visione non sia impeccabile. «I media sono un po' sbalestrati - scrive Mina - ... ma confidano che la loro presenza sarà sempre utile alla pantomima»: il cerchio si chiude, quindi, attorno ad un falso storico - la democrazia? - a lungo replicato ai danni di milioni di fessi. «Scalpitano - i media - per la ridiscusa in campo dei vecchi ringiovaniti compagni»: anche qui, solo una recita in azione, ecco la «foto» del gigantesco riciclaggio generazionale approntato, come una clinica urologica, per riplasmare, appunto, verginità ciclicamente reinventate. Questo lo scenario, nel quale Mina cala «Il colpo finale, la mazzata che ammutolisce la sala della televisione, Beppe Grillo», alla buonora. «Incontrollabile, sottovalutato, diverso», sempre Grillo, sull'altare della novità, dell'uscita dalla tediosa recita, e per questo temuto, taciuto. Dalla Svizzera, dove risiede la nostra amatissima artista, le cose si vedono a questo modo, basta non pagare le tasse in Italia, come fa lei, tanto per evitare di finanziare involontariamente l'orrida messinscena mentre noi sputiamo sangue. Dio li fa e poi li unisce. Amen.

TONI JOP

## AZIENDA OSPEDALIERA REGIONALE "SAN CARLO" DI POTENZA

Ospedale "S. Carlo" di Potenza  
Ospedale "S. Francesco di Paola" di Pescopagano  
Via Potito Petrone-85100 Potenza-Tel. 0971-61 11 11  
Codice Fiscale e Partita IVA - 01186830764

### ESTRATTO DEL BANDO DI GARA - PROCEDURA APERTA

PROCEDURA APERTA IN U.R.A. PER L'AFFIDAMENTO PER 5 ANNI DELLA FORNITURA DI FILI PER SUTURA - RETI CHIRURGICHE - ALTRI DISPOSITIVI PER SUTURA

Importo presunto totale (in euro IVA esclusa): €9.752.243,8423

Lotto 1	€ 101.224,80	C.I.G. 41496596EE	Lotto 2	€ 212.664,20	C.I.G. 414967327D
Lotto 3	€451.425,31	C.I.G. 4149684B8E	Lotto 4	€ 455.322,24	C.I.G. 41496932FE
Lotto 5	€3.123.945,73	C.I.G. 4149708F5B	Lotto 6	€115.824,96	C.I.G. 41497176CB
Lotto 7	€402.680,06	C.I.G. 4149726E36	Lotto 8	€94.731,12	C.I.G. 4149730187
Lotto 9	€343.273,20	C.I.G. 414973881F	Lotto 10	€41.201,10	C.I.G. 4149749135
Lotto 11	€455.130,93	C.I.G. 4149754554	Lotto 12	€81.781,20	C.I.G. 4149759973
Lotto 13	€1.578.480,02	C.I.G. 41497745D5	Lotto 14	€13.080,00	C.I.G. 4149780AC7
Lotto 15	€79.009,05	C.I.G. 4149786FB9	Lotto 16	€14.161,39	C.I.G. 41497924B0
Lotto 17	€ 13.185,93	C.I.G. 41497989A2	Lotto 18	€38.576,44	C.I.G. 414981038B
Lotto 19	€16.200,00	C.I.G. 4149818A23	Lotto20	€376.460,51	C.I.G. 4149822D6F
Lotto 21	€5.580,00	C.I.G. 414983040C	Lotto 22	€608.255,00	C.I.G. 4149838AA4
Lotto 23	€217.940,00	C.I.G. 4149843EC3	Lotto 24	€79.824,00	C.I.G. 4149846141
Lotto 25	€135.000,00	C.I.G. 414985048D	Lotto 26	€10.000,00	C.I.G. 4149858B25
Lotto 27	€111.375,00	C.I.G. 414986401C	Lotto 28	€227.525,00	C.I.G. 414987050E
Lotto 29	€93.650,00	C.I.G. 41498715E1	Lotto 30	€106.650,00	C.I.G. 4149878BA6
Lotto 31	€11.250,00	C.I.G. 4149882EF2	Lotto 32	€38.280,00	C.I.G. 4149886243
Lotto 33	€59.140,80	C.I.G. 41498883E9	Lotto 34	€39.412,80	C.I.G. 4149891662

Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'articolo 83, del D. Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii. In esecuzione della Deliberazione n.565 del 26/09/2011 e n.124 del 06/04/2012 l'Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo" rende noto che è indetta procedura aperta, ai sensi degli articoli 3, comma 37, e 55 del D. Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii., per la fornitura di "Fili per Sutura sia naturali che sintetici montati e non montati su ago, Reti chirurgiche e altri Dispositivi per Sutura" per l'Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo" di Potenza (capofila), l'Azienda Sanitaria Locale di Potenza (A.S.P.), l'Azienda Sanitaria Locale di Matera (A.S.M.) e I.R.C.C.S. C.R.O.B. di Rionero in Vulture. Le offerte, corredate della documentazione richiesta in conformità al bando integrale di gara, devono essere presentate al Direttore Generale dell'Azienda, Via Potito Petrone - CAP 85100 - Potenza (PZ), entro il termine perentorio delle ore 13:00 del 30/05/2012.

Il bando integrale è stato pubblicato all'Albo dell'Azienda, inviato alla G.U.C.E. in data 13/04/2012 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 49 del 30.04.2012.

Le modalità di presentazione delle offerte sono stabilite nel bando di gara e nei documenti allegati, pubblicati anche integralmente all'indirizzo internet [www.ospedalesancarlo.it](http://www.ospedalesancarlo.it), alla sezione BANDI DI GARA.

Per ulteriori informazioni, gli operatori economici potranno rivolgersi all'U.O. Provveditorato Economato dell'Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo" di Potenza nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9:00 alle ore 13:00, telefono +390971612677 - fax +390971613132 / +390971612551.

Potenza, 02.05.2012

Il Direttore Amministrativo dott. Antonio Pedota